

Anno 2 - N. 2 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Aprile 1979

IL CRISTO È RISORTO

Era finita tanto tristemente la vita di quell'uomo che diceva di essere il Cristo. Era stato condannato alla crocifissione dal tribunale, era morto in croce fra due assassini, ed era stato seppellito.

Il silenzio e il vuoto che seguì quella esecuzione era tremendo. Maria di Nazareth, sua madre, era desolata come può esserlo una madre che assiste alla morte del figlio senza poter far niente pur sapendolo innocente. Gli amici, i fedelissimi che non lo avevano lasciato mai, anche se seguivano da lontano l'avvenimento incredibile, erano sconvolti, perché credevano realmente che avrebbe restaurato il regno di Israele e avrebbe messo a tacere una buona volta tutti i suoi nemici; invece il vinto era lui che era stato giustiziato e stava sotto terra.

Situazione di angoscia, di spavento, di terrore, di smarrimento pauroso.

Situazione di un pomeriggio, di un giorno intero e di una mattinata; poi una notizia incredibile simile alla prima per lo smarrimento, ma di uno smarrimento che ti faceva scoppiare di gioia: "Ma non sta più nel sepolcro, la tomba è vuota, lo hanno visto vivo!"

"Chi l'ha visto? ! Dove, come? !", erano le domande che correvano e facevano correre.

Il sepolcro vuoto - Maria di Magdala e altre due donne erano andate al sepolcro per imbalsamare il cadavere di Gesù; e invece videro la grossa pietra che chiudeva la tomba gettata via, la tomba aperta senza il corpo di Gesù, e dentro invece c'era un giovane bellissimo che disse loro: "Voi cercate Gesù di Nazareth? Non è qui, è risorto; ditelo anche agli altri discepoli; e che lo aspettino in Galilea, perché lì si farà vedere da loro".

Naturalmente Maria corse subito a dirlo a Pietro e a Giovanni, i due meno assenti agli ultimi fatti. Questi andarono dritti al sepolcro e lo videro aperto e vuoto. Allora entrarono e videro per terra le bende, e in un angolo il lenzuolo ripiegato.

Le apparizioni di Gesù - Mentre i due se ne ritornarono via, Maria Maddalena rimase e, sopraffatta dalla commozione, si mise a piangere. Mentre piangeva si chinò verso il sepolcro. Vide due angeli seduti dalla parte del capo e dalla parte dei piedi della tomba e le chiese-



Buona Pasqua

ro perché piangeva. "Hanno portato via il mio Signore", fu la risposta angosciata. Detto questo si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù, perché le apparve con un sembiante diverso, per cui penso che fosse addirittura il giardiniere. "Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo!", soggiunse Maria. Ma quell'uomo la chiamò: "Maria!" A quella voce riconobbe Gesù. Maria avrebbe voluto intrattenersi con lui, ma Gesù le disse di andare subito a riferire ai discepoli che l'aveva visto e che le aveva parlato.

Fu la prima apparizione di Gesù risorto.

Poi ce ne furono tante altre. Per esempio, quella ai due discepoli di Emmaus.

Due discepoli, nel pomeriggio di quello stesso giorno andavano da Gerusalemme a un paesetto poco distante, chiamato Emmaus. Cammin facendo parlavano della triste sorte toccata a Gesù. Quand'ecco un viandante, che era Gesù stesso, si unisce a loro; sente i loro discorsi e li rimprovera che non avevano capito niente dei fatti successi. "Ma come, non sapevate che il Cristo doveva morire, per poi risorgere ed entrare nella gloria?" Intanto si era fatto buio e i due invitarono il pellegrino a restare con loro. Egli accondiscende, e mentre mangiavano spezzò il pane, con un gesto che loro già avevano visto nella cena del giovedì. Lo riconobbero! Ma lui in quello stesso istante sparì. "Ecco perché ci ardeva il cuore in petto mentre parlava con noi!", dissero. E difilati ritornarono a Gerusalemme per raccontare tutto agli altri discepoli. (Lc. 24, 13-35)

E proprio mentre essi raccontavano, ecco di nuovo Gesù; questa volta si fa vedere a tutti, apostoli e discepoli che erano nel Cenacolo. Lo credono un fantasma ed hanno un po' paura. Ma Lui tranquillamente dice: "Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi! Un fantasma non ha carne e ossa come vedete che ho io. Avete qualcosa da mangiare?". Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò dinanzi a loro. (Lc. 24, 36-43)

Tanto bene quella sera mancava l'apostolo Tommaso. Gli raccontarono tutto ed egli naturalmente non fu tenero a credere; anzi si risentì e mise delle condizioni dure: "Se non metto il dito al posto dei chiodi e la mia mano nel suo costato, non crederò". Ma al Risorto vincitore del male e della morte non mettevano paura queste ultime scemmaglie di natura. Si presentò una settimana dopo ai discepoli che erano di nuovo radunati in casa e c'era anche Tommaso. Gesù entrò a porte chiuse, come le altre volte, e andò diretto a Tommaso, rispondendo alla sfida con le sue stesse parole: "Vieni qua, metti qui il dito, metti la mano nel costato, e non essere più incredulo, ma credente." (Gv. 20, 26 ssg.) Il rimprovero ci voleva, perché non faceva piacere a Gesù vedere che non credevano a una realtà così evidente. Che volevano di più? E così la superbiacca umana crollò con quel bell'atto di fede: "Signore mio e Dio mio!".

Tutti gli altri fatti e' bene ad andarli a leggere nel Vangelo. E poi non sono tutti. Infatti, da allora fino adesso Gesù non ha smesso mai di farsi ogni tanto vedere. Certo, non da tutti, ma da quelle persone che Lui ha creduto opportuno. Per esempio S. Antonio da Padova ha tenuto Gesù Bambino in braccio; S. Caterina da Siena lo vedeva e parlava tranquillamente con lui. Tutti i Santi insomma, hanno trattato più o meno personalmente con Gesù.

Noi, per grazia di Dio, ci tratteremo in Paradiso.

Gesù Risorto e' lo stesso di quello di prima? - Certo che e' lo stesso: e' tutto quello di prima; più quello che prima non aveva: la gloria. Cioè il suo corpo e la sua anima partecipa dello splendore della divinità. Per cui, come prima non si poteva "vedere" la divinità, ma solo "intravedere" attraverso i segni (miracoli); ora che il suo corpo e' glorioso e quindi partecipa dello splendore della divinità, non si può più vedere, perché e' come se fosse spirito. Per poterlo vedere, e' necessario che Gesù volta per volta assuma un sembiante umano che può essere come era quello di prima, o anche diverso; purché si adatti ad essere percepito da noi. Infatti, Maria Maddalena lo vide come un giardiniere, i due discepoli di Emmaus come un pellegrino, e gli Apostoli nel Cenacolo probabilmente molto rassomigliante a quello di prima.

Un giorno anche noi lo vedremo, così come egli e', in tutto il suo splendore. E sarà una grande gioia, una gioia infinita che non finirà mai. Però e' necessario percorrere la sua stessa strada, come ci ha detto Lui. E d'altra parte non può essere diversamente, perché all'infuori di Lui non c'è altra via, non c'è altra salvezza.

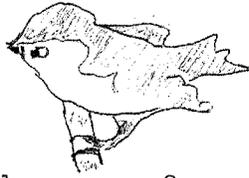
Però quando pensiamo che Gesù e' risorto, che Gesù vive, non ci mette più paura niente, perché Lui e' con noi e Lui e' il vittorioso. "Confidate in me, io ho vinto il mondo".

Si veramente, in Gesù morto e risorto e' la nostra speranza, la nostra gioia, la nostra gloria.

Don GIUSEPPE

I più cari e sinceri
AUGURI per la S. PASQUA
Gesù Risorto doni a tutti la sua gioia
piena fiducia in Lui
vincitore del peccato e della morte
e gioiosa speranza
di condividere con Lui la gloria

CHE M'È SUCCESSU ?!



Si quarche anno fa quarcunu messe dittu de famme prete e da entrà in seminariu, lu pijao e lu buttao drento " u bucu de e tro ie guaste ".

Io, quarche anno fa pensao de fa tuttu er contrariu de quello che faccio mò. Pure mamma e papà pensavanu uguale. Infatti, papà casa l'ea fatta propriu a du piani, perchè quanno ci sposamio co Giuseppe unu jea de sopra e unu de sotto. E mamma me dicea che quanno era vecchia volea jì co a nora più bona. Papà ea messu a parte pure o vinu pe fallo nvecchià pe u pranzu de u matrimoniu.

M'aricordo quanno da bardasciu a po ra nonna Pasquetta me vedea jì in compagnia de quarche bardascetta, me dicea sempre: " Sta attente fiju miu a ste ciuvettelle che ivannu sculettanno quà e là, che doppo nun te sannu coce mancu du ova drento a u ticame; trovatene una seria e nteressata, no de quelle che stannu tuttu u giurnu a sporcasse l'ogna de rosciu invece de fa e faccenne de casa". Poi c'eranu quilli che capianu tantinu de più de nonna e me diceanu che nostru Signore ea dittu che emio da cresce e da diventà parecchi, e allora toccava pijà moje perchè si no a razza se scanisce. Io pensao che toccava dasse da fa e girao de quà e de là, prima co a bicicletta; ma nun trovao gnente, e diceo : "mannaggia! Appena me pozzo fa u motorinu vedrai che quarche cosa arcapezzo". Macchè, pure co u motorinu gnente da fà me pijao solo l'arifreddore a forza de ji in giru.

Però steo sempre co a speranza de arrià a pijà a patente de a machina, così pareo una persona più seria. Macchè, potei jì pure co l'ario-pranu, che nu me jièa bene gnente, ogni vorda che arvenio dar cinema o da ballà, o da quarche festa co' l'amici steo sempre più nervosu, nu me contentava gnente, tanto che me steo rovinanno o fegatu e ogni tantu eo da jì da u medicu a famme visita. Insomma da quanno so natu tutti quanti me diceanu che eo da trovà un bel lavoru e meo da sposà; e poi steo appostu. Tutti quanti emio fattu i conti senza l'oste. Tantu bene quarche anno fa t'arria a S.Vitu u prete novu. Appena ci semo visti, ci semo voluti bene. Io pensao: "Guarda quanti brai fiji c'ha attornu, e c'ha pure quarche bardascia; chi sa si ci ne stesse quarcuna pure per me, senza jì a spenne i sordi luntanu, e a perde tempu chi sa dove; e pu nun sai si caschi bene o caschi male. L'ho cominciati a bazzicà e pianu pianu comincia a volè bene a tutti, vedeo che ci se stea bene assieme. Stannoci assieme pianu pianu nu me venia più voja de scappà, de nà a ballà e nemmenu de fumà. Diceo tra de me: "E' a prima vorda che me sento bene doppo tanti dolori"; eppure me pensao che nun se potea sta senza cinema, senza fumà, senza ballà, senza moje. Ma, si prima tutti me diceanu all'incuntrariu! Comm'è sta faccenna?

Mo me s'è passata pure a castrate che mea trovata u medicu; digeriscio pure i sgoji. Allora: o fegatu era bonu! Era u cervellu ammalatu! Prima quanno jeo a scola a Terni nun sapeo si je la faceo a fenì o lascià via: mo, so tre anni quasi feniti che faccio l'università e pare che va abbastanza bene, starebbe sempre a studià.

Ma che m'è successu?! E' che, stanno co Don Giuseppe, ho trovatu quello che cercao da tantu e che da per me nun sapeo che era; pensao che fosse un bellu lavoru, na bella famija, na bella carriera; invece io cercao, senza sapello, nostro Signore Gesù Cristo.

E quannu mà' chiamatu me so accortu che era da tantu che strilava pe fasse sentì; ero io che ero sordu, ecco perchè nun trovao nè pace, nè mojie.

Volea esse Essu per me a compagnia pe sempre. Mo si che sto bene! e v'assicuro che nu me fà mancà gnente, ciò tuttu.

LA DROGA

Marcello Di Giuseppe

Tra i molti problemi che travagliano l'umanità in un così difficile momento, uno dei più discussi e purtroppo dei più diffusi è il problema della droga. In termine scientifico, la così detta "droga" si chiama stupefacente. Questa sostanza iniettata nello organismo, provoca dei momenti di euforia, agendo notevolmente sulla corteccia cerebrale. Col passare del tempo, i tossicomani aumentano la dose, fino al punto di non potersi più sottrarre a questo vizio. Allora i momenti di "falsa felicità" provocati dalla droga sono sempre più brevi, quindi si ha bisogno di più droga, fino ad arrivare all'autodistruzione e alla morte. Gli stupefacenti più diffusi sono: la morfina, l'eroina, la cocaina, la mariuana ecc...

Ora parliamo delle sue vittime, (in particolare giovani). Perché questi giovani si drogano? Secondo me, perché sono convinti che la droga, possa sottrarli ai problemi di questa società. Coloro che si drogano, sono soprattutto giovani benestanti, che a causa della società tutta, sono stati abituati ad avere tutto e subito, senza alcun sacrificio; di conseguenza il giorno in cui si presenta loro l'occasione di conoscere la dura realtà della vita, essendo gli stessi sprovvisti di un carattere che consenta loro di lottare contro strutture distorte, che purtroppo ce ne sono, ecco che si rifugiano nella droga, contribuendo così sempre più a corrompere la società.

Loro, fuggendo dall'ambiente naturale, sperano di trovare la felicità, coinvolgendo anche ragazzi meno abbienti. Di fronte a questo fenomeno, esistono diversi atteggiamenti. Quello dei giovani, che pur condannando i drogati, capiscono un po' i loro problemi, essendo anche loro nell'età "critica" e vedendo che la società fa molto poco a riguardo. Quello degli anziani, i quali essendo cresciuti in epoca diversa e più sana, sono abituati a lottare, per risolvere i problemi della società, quindi vedono gli avvenimenti con angosce diverse, perciò condannano coloro, i quali per sfuggire, la realtà della vita, mettono "la testa sotto la sabbia".

A mio avviso, in una società, che si avvicina ogni giorno di più all'autodistruzione, occorre che ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità, dando inizio ad un dialogo che permetta, sia ai giovani che agli anziani, di rigettare le basi di una società basata sull'odio e sulla violenza, anziché sull'amore e sulla carità, formando così una società veramente a misura d'uomo.

BEATRICE Masci

Di che cosa ha paura oggi l'uomo.

L'uomo d'oggi sembra essere sempre minacciato da ciò che produce, cioè dal risultato del lavoro delle sue mani, e, ancor più del lavoro del suo intelletto, delle tendenze della sua volontà. I frutti di questa multiforme attività dell'uomo, troppo presto e in modo spesso imprevedibile, sono non soltanto e non tanto oggetto di "alienazione" nel senso che vengono semplicemente tolti a colui che li ha prodotti; quanto, almeno parzialmente, in una cerchia conseguente e indiretta dei loro effetti, questi frutti si rivolgono contro l'uomo stesso. Essi sono infatti, diretti, o possono esser diretti contro di lui. In questo sembra consistere l'atto principale del dramma dell'esistenza umana contemporanea, nella sua più larga ed universale dimensione. L'uomo, pertanto, vive sempre più nella paura. Egli teme che i suoi prodotti, naturalmente non tutti e non nella maggior parte, ma alcuni e proprio quelli che contengono una speciale porzione della sua genialità e della sua iniziativa, possono essere rivolti in modo radicale contro lui stesso; teme che possono diventare mezzi e strumenti di una inimmaginabile autodistruzione, di fronte alla quale tutti i cataclismi e le catastrofi della storia, che noi conosciamo, sembrano impallidire.

La prima inquietudine riguarda la questione essenziale e fondamentale: questo progresso, il cui autore e fautore è l'uomo, rende la vita umana sulla terra, in ogni suo aspetto, "più umana"? La rende più "degnata dell'uomo"?... Tutte le conquiste, finora raggiunte, e quelle progettate dalla tecnica per il futuro, vanno d'accordo col progresso morale e spirituale dell'uomo? Ecco il primo interrogativo essenziale che la Chiesa non può non porsi. (Enciclica "Redemptor hominis", n° 15, di Giovanni Paolo II)

LUCE che dirada le TENEBRE

"Torna fratello, poi tutto sarà bello." Odo una voce, ma non è la tua; scruto attentamente l'orizzonte, ma fra le ombre della notte, nessuno che mi rimembri la tua fisionomia.

E' triste, molto triste, quando esausto di cercare, chino la testa e amaramente piango.

Quasi come un tormento sfilano nella mia mente i giorni belli, giorni di gioia in cui la tristezza non poteva regnare; essa prima di nascere veniva spazzata via dalla felicità d'essere amici. Al primo ostacolo le nostre mani si stringevano; la mia felicità era la tua. Solo e triste ora mi ritrovo. Avanzo barcollando nella notte cercando di capire dove sei; giro e rigiro, ma mi ritrovo sempre più in giù dal punto di partenza.

Mi fermo e cerco di riordinare le mie idee. Ahimè! E' sempre più lontano l'orizzonte, il lumicino della vita è spento, il tuo ricordo sempre più lontano.

Mi siedo, di nuovo piango, cerco di guardare ma non vedo nulla; la gola si secca, le labbra diventano sempre più aride. Cerco un po' d'acqua. Carponi per terra tastando con le mani il suolo sento umidità, traggio un sospiro e, affondo la testa nel fango cercando di succhiare frescura. Rabbrivisco, sollevo la bocca dal lurido miscuglio, un sapore acre rimane nel mio palato, odore di putredine esce dal suolo. Vorrei fuggire, ma non ci riesco. Come se fossi caduto nelle sabbie mobili, mi agito, mi dibatto ma lentamente sprofondo nel nulla.

Al mio smarrimento si unisce la paura, paura che cresce nel ricordar la frase: "Guai a chi è solo, se cade chi lo rialzerà?" La disperazione si fa sempre più forte e lentamente le forze mi abbandonano lasciandomi alla deriva nelle mani del fatale destino.

Improvvisamente una voce lontana come se fosse in capo al mondo, rimbalza alle mie orecchie "Coraggio, non è ancora tardi, ricorda che io sono qui anche per te". Alzo lo sguardo e fra tanta foschia una figura si va facendo largo, prima sfogata, poi sempre più chiara. Lentamente mi tornano le forze, mi risollevo e a squarciagola grido: "Sei tu! ti riconosco, il Crocifisso".

A questo punto ricordo la storiella del ragno stolto che voleva eliminare i fili inutili della sua tela, tanto che tagliò anche il filo portante che sosteneva il tutto, rimanendo imbrigliato nella sua stessa rete.

Tutto è ormai chiaro, torna la luce, all'orizzonte le ombre diventano raggi, l'odore acre diventa profumo di primavera.

Ora capisco la mia triste odissea.

"Grazie Fratello, ora è tutto bello. Non sei tu che devi tornare, ricordo perfettamente; Sei ancora lì dove ti ho lasciato, tendimi la mano, abbi pietà, se mi sostieni non me ne andrò più e tornerò a giocare come prima".

Paolo MASCI

CRISTO sorgente della nostra FEDE

Cristo è Colui che acquistò in modo assoluto la nostra salvezza proprio attraverso la Croce. Proprio per il fatto che ha accettato il testamento del Getsemani e del Calvario. Proprio per il fatto che fu legato, giudicato, flagellato, incoronato di spine. Proprio per il fatto che è stato condannato, che è casuto sotto il peso della Croce. E che dire del terribile tormento dell'agonia sulla Croce? Seguiamo le orme delle sue sofferenze, con la massima attenzione, soffermiamoci ad ogni parola da Lui pronunciata: nel Cenacolo, nel giardino di Getsemani, davanti al Sinedrio, davanti a Pilato, sulla Croce infine. Esiste in tutto ciò una stupefacente coesione: l'unità della testimonianza, della missione. Parla a noi proprio questo abbassamento, questo svuotamento: conquista i nostri cuori per la verità che ha insegnato. Forse non li avrebbe conquistati se non l'avesse confermata con tale testimonianza. Crediamo che Egli è il Figlio di Dio, proprio perché così fino alla fine, ci si è rivelato come il Figlio dell'uomo.

Egli ci ha parlato di Dio, e forse con quell'unica frase della preghiera nel Getsemani, o con le sue sette parole pronunciate sulla croce, ci ha detto chi è Dio ancor più che non in tutto il Vangelo. La Rivelazione di Dio diventa penetrante proprio per il fatto che Egli pur essendo di natura divina.... spoglio se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini."

(Dal discorso di Papa Giovanni Paolo II del 18/4/89).

L'INQUINAMENTO a S.VITO

Si amici, questo problema sembrava non esistere a S.Vito e invece se proviamo a guardarci intorno è il problema più scottante. Siamo circondati dal verde, senza stabilimenti né smog; ma questa natura nasconde l'inquinamento, che nel nostro piccolo, sta danneggiando un patrimonio naturale. Forse non tutti sanno questo, come ad esempio l'Amministrazione Comunale; ma soprattutto noi che contribuiamo a questa distruzione.



D'estate purtroppo il caldo è insopportabile. Esso tanto più fa evaporare tutta quella immondizia che viene gettata in quel "fosso", tanto tempo fa chiuso all'uso con un banale cartello: oggi ci rendiamo conto che nessuno lo rispetta. Per molta gente che viene in villeggiatura e per noi stessi, non è sano respirare quell'odore acre. Dove c'è un bel posto verde, pulito, vengono messi i bidoni della spazzatura che producono lo stesso effetto di sopra. In quel piccolo piazzale davanti al Ristorante, vi è una fontana, che forse doveva essere già stata distrutta, perchè: i detersivi contengono sostanze inquinanti l'acqua; un lavatoio in mezzo alla piazza non fa certo bella presenza! Noi di S.Vito abbiamo visto tante volte cartelli affissi con scritto: "Acqua inquinata".

L'inquinamento però l'abbiamo anche nel fiume Tevere (magari in piccola parte). Quante volte andiamo a pescare e troviamo: acqua grassa, cartaccia, qualche pesce morto, rifiuti di ogni genere. Ultimo problema della nostra S.Vito è tutta la sporcizia che c'è nel bosco: sì, un magnifico regno vegetale, ma in gran parte inquinato; tante persone vi fanno il picnic, ma non hanno il buon senso di buttar la carta in cestini. Questi problemi a S.Vito sono in gran parte colpa nostra. Ma abbiamo fatto qualcosa per risolverli? Ben poco. E il nostro Sindaco che cosa fa? Perchè conoscendo questo non agisce?

A queste domande molti di noi non sanno rispondere; essendo una ragazza non posso proporre una soluzione adeguata; questo però dovrebbe essere compito delle famiglie di S.Vito.

CINZIA Germani

CITTADINI DI **SERIE B**



S.Vito e Guadamello, due frazioni del Comune di Narni, che, come tutte le altre, hanno già subito un grosso spopolamento per l'abbandono delle campagne, sono ancora oggi oggetto di noncuranza, con il risultato di rendere difficile la vita delle poche persone rimaste. Questa volta è il dell'ACQUA POTABILE locale che da qualche anno è servita da una sorgente, unica per i due paesi, somministra alle popolazioni acqua inquinata.

Il Comune di Narni constatata la presenza di inquinamento, si è limitato più volte ad affiggere un cartello nella fontana pubblica con la scritta: "Acqua inquinata", oppure come ultimamente, ad avvertire dell'inquinamento con un altoparlante, senza darsi premura di procurare acqua potabile; per cui chi la vuole, se la deve andare a prendere in campagna.

Nonostante continue pressioni verbali e scritte (l'ultima con lettera in data 28.10.'77) da parte dei Consigli di Frazione, fatte all'Ammini

strazione Comunale di Narni, non si è avuta alcuna risposta, nè si vede sino ad oggi ombra di soluzione, lasciando negli abitanti delle frazioni l'amara sensazione di non essere degni, presso gli organi Comunali, di umana considerazione.

Le scelte politiche degli Amministratori narnesi sono tali, per cui il problema primario dell'acqua passa in "terzo ordine" rispetto ai Consulenti, Biblioteche, arte, cultura ecc.

Poi se arriverà qualche caso di salmonella o colera sarà colpa del Governo... o del Consiglio di Frezione.!!!

I cittadini di S.Vito e Guadamullo, denunciando all'opinione pubblica la leggerezza e la irresponsabilità, con la quale l'Amministrazione Comunale di Narni, affronta un problema così importante, fanno appello alle forze Politiche, alle autorità Provinciali e Regionali per sollecitare interventi che comunque consentano l'UTILIZZAZIONE IMMEDIATA di un bene primario come l'acqua.

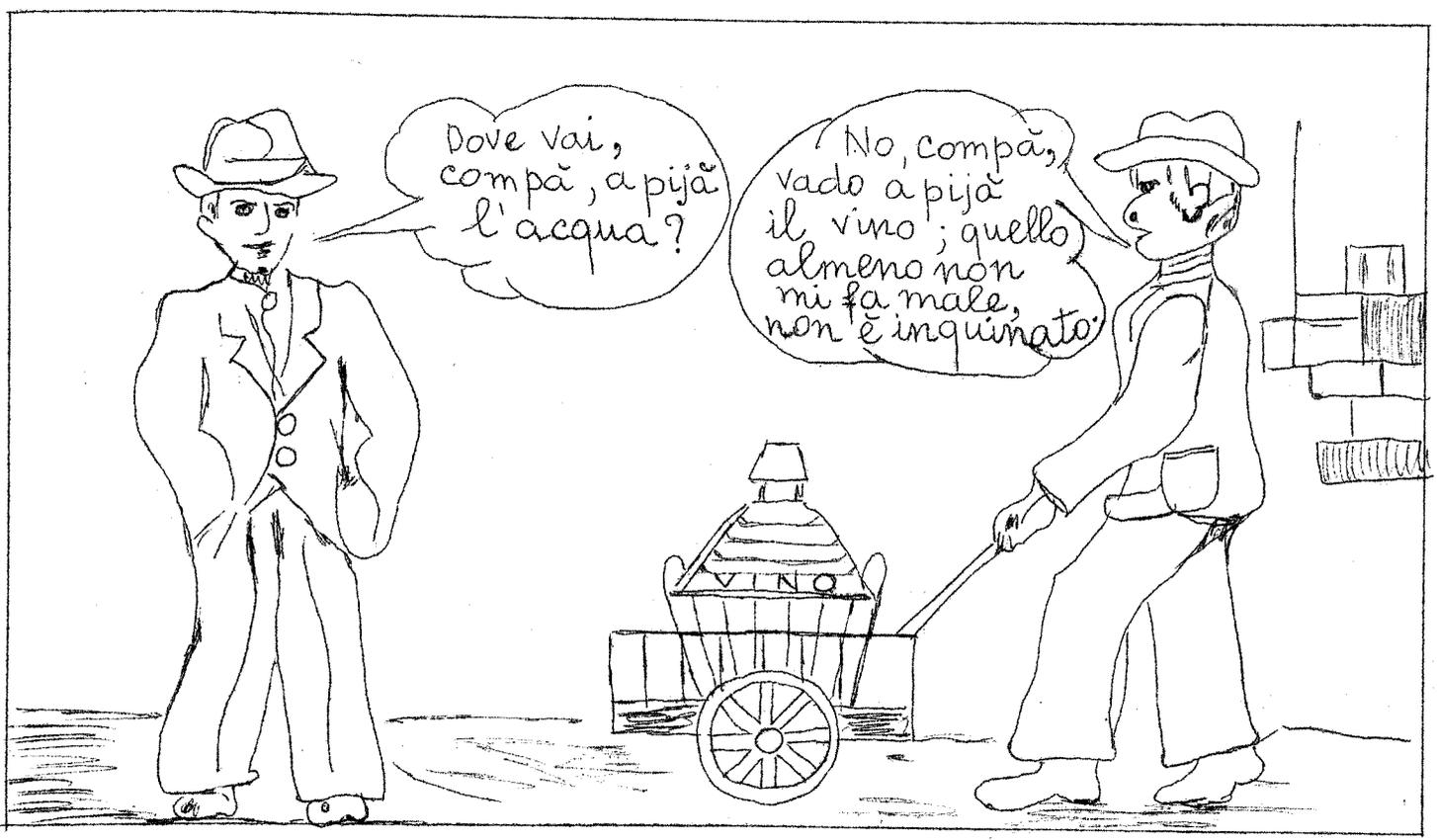
Paolo DE SANTIS

DA CHE COSA È PRODOTTO l'inquinamento

E' passata ultimamente una Commissione Comunale per sondare l'eventuale causa di inquinamento. Noi ci auguriamo che non sia sfuggita loro quella che a noi sembra la causa vera. Infatti la fogna che parte vicino alla casa di Cipriani Adelino arrivando oltre le scuole Elementari e prima del fabbricato di Masci Quinto, devia verso il burrone, scaricandosi in una fossa settica; poi di lì le acque escono liberamente senza essere incanalate, così hanno tutto il tempo e il modo per penetrare nel terreno e raggiungere la sorgente che è in fondo al burrone, e nella stessa direzione della fogna.

A nostro avviso basterebbe una conduttura che arrivasse oltre la sorgente e scaricasse le acque luride in una fossa settica capace, e da pulirle due volte l'anno.

D.G.



-8- Orario per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA.

A G U A D A M E L L O

- DOMENICA DELLE PALME - Ore 10 - BENEDIZIONE e PROCESSIONE delle PALME
dinanzi al sagrato della Chiesa.
- GIOVEDI' SANTO - Ore 18 - S.MESSA solenne, in commemorazione della
cena del Signore.
- Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino
al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 19,30 - Celebrazione liturgica della PASSIONE
e MORTE del Signore. Adorazione della
Croce.
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 21 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione
del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua
Battesimale - Rinnovazione delle Promesse
Battesimali.
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 10 - S.MESSA solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 10 - S.MESSA solenne.

A S. V I T O

- GIOVEDI' SANTO - Ore 19 - S.MESSA solenne, in commemorazione della
Cena del Signore. - Lavanda dei piedi.
- ESPOSIZIONE del SS.SACRAMENTO, fino al
pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 21 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e
MORTE del Signore. Adorazione della Croce.
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 23 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del
fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Bat-
tesimale.
- Rinnovazione delle Promesse Battesimali
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 8,30 - S.Messa.
- Ore 11,30 - S.Messa solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 8,30 - S.Messa.
- Ore 11,30 - S.Messa solenne.

VITA

parrocchiale

- 9 -

1. GRUPPO PARROCCHIALE A ROMA, in occasione dell'Ammissione agli Ordini Sacri di Marcello Di Giuseppe. E' stata una giornata indimenticabile quel 24 febbraio al Seminario Laterano. Marcello e' stato accettato quale candidato al Sacerdozio e quindi a tutti gli Ordini Sacri. Ha presieduto la celebrazione il Card. Vagnozzi. Al pomeriggio e' arrivato il Papa, col quale abbiamo potuto scambiare qualche parola. Il S. Padre si e' intrattenuto fino a sera.

Era la festa della Madonna della Fiducia, la festa del Seminario. E Marcello veramente s'e' posto con fiducia nelle braccia della Mamma!

2. MEDICINALI. Il Dott. Tardella Sandro ha inviato un forte quantitativo di medicinali destinato per le Missioni. Grazie di cuore al Dottore per la sua generosa iniziativa.

3. INCONTRI RIONALI MENSILI. Allo scopo di approfondire la conoscenza della fede cristiana e l'esercizio di essa, il 1o giovedi' di ogni mese alle ore 20 ci si raduna in una famiglia che viene stabilita di volta in volta. I presenti sono circa 30 e si sono mostrati finora molto interessati all'iniziativa. Si prega insieme e viene letto e commentato un brano di Vangelo; poi si apre il dialogo, che talora si protrae a lungo ed offre possibilita' di chiarimenti, iniziative e stimolo al vivere cristiano. Talora presiede, oltre al Parroco, qualche altro Sacerdote, come don Salvatore Ferdinandi. Il prossimo incontro del 3 Maggio e' presso la famiglia di Masci Quinto.

4. CARNEVALATA. Bambini, giovani e meno giovani hanno fatto a gara a nascondersi dietro maschere originali e comiche. Due carri e diverse macchine sono riusciti a stento a trasportare l'allegria brigata a S.Vito, Guadamello e Gualdo. Dappertutto coriandoli, stelle filanti, canti, suoni di fisarmonica e dibicchieri per innaffiar le frappe. Una festa vera che ha riscaldato l'aria pittosta gelida.

5. QUARESIMA DI CARITA'. Anche S.Vito e Guadamello sono state "Comunita' con gli ultimi". Hanno preso la carita' oltre che come segno di riconoscimento dei cristiani, come una consegna e un impegno operativo.

- Sono state celebrate particolari funzioni religiose e ore di adorazione eucaristica.
- Sono stati visitati anziani soli, famiglie in difficolt'a'.
- Sono stati accolti nella famiglia parrocchiale(casa Canonica) giovani provenienti da tristi esperienze, disadattati, sfiduciati, offrendo loro anche una prolungata accoglienza senza limiti.
- E' stata organizzata una raccolta di carta e stracci.
- E' stata celebrata con particolare rilievo nella 5a Domenica di Quaresima la "Giornata Della Carita' " , raccogliendo la somma di L. 200.000, di cui L. 60.000 destinate a Roberto e Loretta.

6- ROBERTO E LORETTA. E' sempre vivo il nostro collegamento spirituale e pratico con i due carissimi coniugi narnesi missionari in Brasile.

Abbiamo raccolto carta e stracci e qualche offerta, per un ammontare di L. 100.000 che, unite alle altre raccolte da Natale in qua, assommano a L. 400.000.

Le invieremo subito e direttamente a destinazione.

7. CONFRATERNITE. Vale la pena di sottolineare la loro vitalita'. Sia la confraternita del SS. Sacramento, che quella dell'Adolorata si radunano il 1o venerdi' di ogni mese. Il Parroco sviluppa sistematicamente un tema, poi si discute, si prospettano iniziative e si fa la verifica di quelle gia' programmate .

Caratteristica la cena dei partecipanti alla Confraternita del SS.Sacramento del Giovedi' Santo, a cui segue la veglia notturna di adorazione al SS.Sacramento, a turno fino al mattino.

8. L'ALTARE DI GUADAMELLO. Abbiamo piu' volte espresso il desiderio di rivolgere verso il popolo l'altare della Chiesa Parrocchiale di Guadamello, trovando qualche ostacolo nell'esagerato attaccamento di qualcuno alle tradizioni passate. Siamo contenti che questa idea sia anche condivisa da altri Sacerdoti. Anzi Don Fernando Benigni ha inviato a questo scopo un'offerta di L.50.000, accompagnandola con un suo scritto: " Da quando sono stato Parroco a Guadamello, desideravo modificare l'altare della Chiesa Parrocchiale, rivolgendolo verso il popolo, per una piu' viva partecipazione dei fedeli. Intendo aprire con questa modesta cifra una sottoscrizione tra la gente per compiere i lavori e magari inaugurare quanto prima l'altare concelebando ".

9. PESCA DI BENEFICENZA. Per l'ottava di Pasqua, le due zelanti festarole di S.Eurosia hanno pensato di ripetere l'esperienza della Pesca di Beneficenza. Meritano un plauso e un incoraggiamento.

10. A ROMA IN UDIENZA DAL PAPA. Il giorno 9 maggio p.v., in occasione del XV Anniversario della Consacrazione Episcopale del nostro Vescovo Mons. Santo Quadri, le comunita' parrocchiali delle tre Diocesi di Terni-Narni-Amelia si recheranno in pellegrinaggio a Roma e parteciperanno all'Udienza del S.Padre Giovanni Paolo II.

Partira' un pulman anche dalla nostra parrocchia. Prenotarsi in tempo, perche' i posti sono limitati.